

Paolo Prosperi - Il canto della vita  
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

PAOLO PROSPERI

# IL CANTO DELLA VITA

Sulla preghiera cristiana



Paolo Prosperi - Il canto della vita  
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Matteo Cenni

Finito di stampare nell'ottobre 2023 presso la Puntoweb S.r.l. - Ariccia (Roma)

ISBN: 979-12-5962-370-6

*O Iesu mi Dulcissime  
Spes suspirantis animae  
Te quaerunt pie lacrimae  
te clamor mentis intimae*

*A Joseph Ratzinger,  
alla casa di Carter Court 7600,  
ed al bosco di Cabin Jones*

Paolo Prosperi - Il canto della vita  
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

## PREMESSA

In questo libro parleremo di preghiera, ovvero del dialogo tra l'uomo e Dio.

Un dialogo *sui generis*, certo. Un dialogo in cui c'è posto per toni di voce così diversi e per temi di conversazione così distanti e vari, che uomini e donne d'ogni generazione hanno sentito il bisogno di parlarne e scriverne trovando sempre qualcosa di nuovo da dire.

Al lunghissimo elenco, si aggiunge ora questo mio piccolo contributo, il cui contenuto è opportuno presentare al lettore, affinché sappia in anticipo che cosa più o meno può aspettarsi di trovare nelle pagine che seguono.

Nella *prima parte* del libro, più teorica e densa, benché anch'essa di tenore essenzialmente meditativo, ho cercato di dire in estrema sintesi ciò che io intendo per preghiera *cristiana* (cap. 1-3: *Sulla preghiera*).

Viviamo immersi in un mondo sempre più globalizzato, oltre che secolarizzato (perlomeno quella parte di esso che chiamiamo occidentale). Di qui il fatto che il cristiano, volente o nolente, si trova a vivere la sua fede a stretto contatto con persone che la sua fede non condividono, perché aderenti ad altre fedi o semplicemente a nessuna. Egli corre così, se vedo bene, due principali rischi. Il primo è quello di arroccarsi in un esclusivismo che rifiuta ogni contatto e simpatetico dialogo con il diverso da sé, al fine di conservare intatta e pura la propria identità. Il secondo è quello di un'apertura indiscriminata che, nella foga di affermare ciò che unisce ed affratella agli altri, annacqua fino a far scomparire l'originalità cristiana. Le ricadute dei due atteggiamenti sul

concreto della vita spirituale sono facili a intercettarsi: nel primo caso, si tenderà a respingere con orrore ogni tentativo di integrare nel vissuto della fede immagini, simboli e parole che non rientrino nel già noto e stabilito (ritualismo, tradizionalismo). Nel secondo, l'acritico aprirsi a "tutto e tutti", finirà per tradursi in un modo di vivere fede e preghiera nel quale il *novum* cristiano e il dogma della fede perdono ogni rilevanza.

La tesi che questo libro difende è che entrambi gli eccessi, pur ponendo l'accento su una parte della verità, perdono di vista qualcosa di essenziale e così impediscono di cogliere il *bello* della questione. Alla messa a fuoco di tale *bello* è consacrata la *prima parte* del libro, che si divide in due capitoli: nel primo si cerca di riflettere sulla discontinuità (cap. 1: *La novità della preghiera cristiana*), nel secondo sulla continuità (cap. 2: *Mistero e segno*) che caratterizza il rapporto della preghiera cristiana, *cattolicamente* intesa<sup>1</sup>, con ogni altra forma di religiosità vissuta.

Vi è anche un secondo (ma non secondario) scopo che la prima parte del libro si prefigge: chiarire il tipo di approccio alla preghiera e di pratica di essa da cui sono scaturite le meditazioni che compongono la *seconda parte* (cap. 4-5). Se in essa abbondano personaggi, figure e simboli tratti dall'Antico Testamento, ma anche dal mondo della natura, della letteratura e del cinema, ciò è dovuto al fatto che esse incarnano ed esemplificano l'idea di preghiera tratteggiata nella prima parte.

Due parole ora sul contenuto delle meditazioni medesime. I temi in esse trattati sono due soltanto (benché la prima includa sottotemi importanti, su tutti il motivo dell'eros): quello della

---

<sup>1</sup> Ricordo che l'aggettivo cattolico significa *universale*, come suggerisce l'etimo (< *lat*: catholicus; < *greco*: katholikòs = universale, a sua volta derivato dall'avv. kath'òlou = secondo la totalità, l'intero). Se riferito alla fede ecclesiale, ha generalmente il duplice senso di: 1) "includente la *totalità della verità*"; 2) "*destinata alla totalità degli uomini*, senza distinzione di razza, cultura, etc."

*lotta*, ovvero di quella dimensione della preghiera che, ricorrendo ad un termine di moda, chiameremo *epica* (cap. 4: *Preghiera ed epos*: “*Tu addestri le mie mani alla battaglia*”); e quello della *contri-*  
*zione*, parola invece decisamente fuori moda (cap 5: *Elogio di un Salmo inattuale*).

Il lettore potrebbe chiedersi perché si siano scelti questi temi invece che altri. Rispondo: non posso negare che la selezione sia nata da circostanze occasionali. Ci tengo tuttavia a dire che essa corrisponde ad una precisa comprensione di ciò che a mio parere nella preghiera cristiana è più caratteristico e grande: non tanto l'ebbrezza estatica delle gioie che pur il Signore non nega a chi lo cerca con cuore assetato, quanto l'umile e paziente partecipazione dell'anima cristiana alla battaglia del Cristo per la trasfigurazione di sé e del mondo – *questo* mondo, così inzuppato di sangue e buio. Su quali fondamenta poggi una tale convinzione, spero sia la lettura stessa del libro a renderlo chiaro.

Ciò detto, il modo forse migliore per aiutare il lettore a comprendere il rapporto che lega l'una all'altra le due parti che compongono il volume, rendendolo (io spero) un tutto sensato, è spendere ancora qualche parola sulla storia della sua genesi.

Nelle mie iniziali intenzioni, il libro avrebbe dovuto consistere soltanto delle meditazioni che ora ne costituiscono la seconda parte – meditazioni che a loro volta non sono che la rielaborazione limata di appunti buttati giù in diverse occasioni in cui, per motivi di ministero pastorale, mi sono trovato a parlare di preghiera. Se esiste anche una prima parte, più teorica e diciamo pure teologica, è perché l'amico editore David Cantagalli, cui a suo tempo avevo sottoposto la prima versione del manoscritto, pur considerando il testo degno di pubblicazione, mi chiese di aggiungere un capitolo introduttivo, la cui funzione doveva essere quella di aiutare il lettore a capire cosa io intenda in generale per preghiera.

Confesso d'essermi inizialmente spaventato di fronte a tale richiesta e d'aver sentito la forte tentazione di rifiutarmi di esaudirla. Mi pareva un compito non solo difficile, ma quasi impossibile – essendo troppe le cose che sentivo di aver da dire in merito, e ancor di più quelle che sentivo di non essere in grado di dire sufficientemente bene. A posteriori, di tale richiesta sono a David assai grato, perché il suo input – “grazia violenta” della committenza, per dirla con Eschilo – mi ha permesso di portare per la prima volta ad unità alcune idee sul vasto tema della vita contemplativa, che da tempo ribollivano nella mia mente ma non avevo mai avuto l'occasione di mettere organicamente insieme. Senza che io lo avessi voluto o pianificato, il capitoletto s'è così rapidamente espanso e tramutato in una sorta di ritratto (in forma di abbozzo, certo) di quella *dama*, mi si conceda l'immagine, la cui bellezza ho avuto la grazia di imparare a sempre più apprezzare in anni e anni di quotidiana frequentazione: *madonna preghiera*.

Se questa prima parte risulterà al lettore indigeribile, ne incolpi l'editore (e passi direttamente alla seconda parte). Se la troverà utile, ringrazi il medesimo. Per parte mia, scrivere queste pagine ha significato tentare di rendere almeno un poco più chiare innanzitutto a me stesso le ragioni di una convinzione che negli ultimi anni si è sempre più andata radicando in me: la convinzione che di poche cose il cristiano d'oggi abbia tanto bisogno, quanto d'essere aiutato a scoprire la bellezza e la ricchezza di quel meraviglioso “multi-verso” che è la preghiera, liberandosi di quell'immagine spiritualista, sentimentale ed esangue di essa che mi pare domini l'immaginario collettivo di troppi cristiani.

Se la lettura del presente libro avesse l'effetto di invogliare anche un solo lettore ad avventurarsi più spesso negli spazi di questo multiverso, mi riterrò ripagato.



Per finire, una triplice dedica.

Dedico questo libro innanzitutto alla memoria di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, che ci ha recentemente lasciato. Molti sono i maestri che mi hanno aiutato ad entrare nel mondo della preghiera. Pochi sono quelli la cui parola l'ha spesso aiutato a riempirsi di fuoco. Egli è certamente uno di quei pochi.

In secondo luogo, dedico questo libro a tutti i confratelli con cui ho condiviso gli inizialmente bui e poi sempre più luminosi anni trascorsi nella casa di Bethesda Maryland della Fraternità dei Missionari di San Carlo Borromeo, cui ho la grazia di appartenere. Molte delle idee contenute in questo libro sono germinate in quegli anni, vivendo e soprattutto pregando tra le mura della casa di Carter Court e sono perciò legate ai volti dei fratelli che allora avevo accanto.

Da ultimo, un grazie assolutamente speciale agli abitanti del bosco di Cabin Jones, a due passi dalla casa di Carter Court, che così tanto mi hanno insegnato in materia di preghiera, nel corso delle tante, lunghe ore trascorse a pregare in loro compagnia. Ringrazio i cervi, innanzitutto, maestri di libertà e disinvoltura dell'anima. Ringrazio i raccoon, le volpi e gli scoiattoli, guizzanti e leggeri, agili e giocondi. Ringrazio i falchi e gli aironi, i corvi e le upupe, gli usignoli e le gazze, i picchi e tutti gli altri uccelli di cui ignoro il nome, ma ho imparato a riconoscerne ed amarne le voci. Ringrazio i germani reali e rendo omaggio al gufo reale, che per ben due volte, proprio all'alba, s'è degnato di levarsi in volo davanti a me. Ringrazio il ruscello, dalle acque sempre limpide e trasparenti. Ringrazio gli alberi, le foglie, le rocce, i sassi. Anche e forse soprattutto a loro è dedicato questo libro, poiché per più ragioni, che riposano in Dio, molto di ciò che in queste pagine è scritto non avrebbe mai visto la luce senza il loro contributo.

## INDICE

PREMESSA	7
----------	---

### PRIMA PARTE SULLA PREGHIERA

1. La novità della preghiera cristiana	15
1.1. <i>Non più io, ma Cristo in me</i>	19
1.2. <i>Il respiro della vita</i>	23
1.3. <i>Il ruggito del Leone di Giuda</i>	33
1.4. <i>Iesu dulcis memoria</i>	41
1.5. <i>Pregiera e liturgia: a proposito dei sensi spirituali</i>	45
2. Mistero e segno: “glorifica il segno tuo, perché il segno glorifichi te”	53
2.1. <i>Assunzione e trasfigurazione (I):         della preghiera di Israele</i>	61
2.2. <i>Assunzione e trasfigurazione (II):         della pietà pagana</i>	65
2.3. <i>Interludio: Leopardi e l’analogia tra fanciullezza         e paganesimo</i>	72
2.4. <i>Assunzione e trasfigurazione (III):         di leggende, favole e miti</i>	83
2.5. <i>Assunzione e trasfigurazione (IV):         di tutto il reale creato</i>	95

3. Excursus: I bambini e gli animali (o del destarsi del senso religioso)	107
3.1. <i>Verso l'altro</i>	109
3.2. <i>Lo stupore religioso</i>	112

SECONDA PARTE  
MEDITAZIONI

4. Preghiera ed epos: "Tu addestri le mie mani alla battaglia"	117
4.1. <i>Un combattimento su due fronti</i>	118
4.2. <i>Benedite, mostri marini, il Signore</i>	124
4.3. <i>Il Re degli abissi ed Elizabeth Bennett</i>	137
4.4. <i>Giacobbe e l'angelo: chi si arrende vince</i>	142
4.5. « <i>Si comprehendis non est Deus</i> »: <i>lasciare a Dio d'essere Dio</i>	149
4.6. « <i>Lo strinsi fortemente e non lo lascerò</i> »: <i>una purificazione necessaria</i>	159
4.7. « <i>Non mi trattenere</i> »: <i>dalla Sulammita a Maria di Magdala</i>	167
4.8. <i>Una resistenza generosa:</i> <i>anche il Signore ama essere vinto</i>	176
5. Elogio di un Salmo inattuale	193
5.1. <i>Pietà di me, o Dio</i>	196
5.2. <i>Riconosco la mia colpa</i>	199
5.3. <i>Tu vuoi la sincerità del cuore</i>	203
5.4. <i>Dolore e gioia: i frutti del penthos</i>	207
5.5. <i>La mia lingua esalterà la tua giustizia</i>	209
5.6. <i>Tu fai scendere la neve come lana</i>	211
Epilogo	217